

VI Bando Legge 215/92

Agevolazioni per l'imprenditoria femminile

Maggiori possibilità di sviluppo imprenditoriale femminile. A seguito di numerosi quesiti in merito a questo problema confermiamo che sono state concesse agevolazioni per l'imprenditoria femminile e che presso Federmanager Torino è possibile ricevere maggiori informazioni e consigli per la compilazione del bando.

Secondo i dati Unioncamere nel 2004 sono **1,2 milioni le imprese guidate da donne in Italia**, ovvero il 23,5% delle attività avviate nel Paese. Le imprese femminili attive si concentrano prevalentemente nei settori del commercio e del-

l'agricoltura (oltre 55 su 100), seguiti da attività manifatturiere (10,6%), immobiliari (9,5%) e altri servizi pubblici, sociali e personali (8,9%). Nel 73,9% dei casi, le imprese femminili sono ditte individuali.

Il Ministero per le Attività Produttive, conscio dell'importanza di sostenere l'impresa al femminile quale fattore vincente per lo sviluppo della competitività del sistema produttivo nazionale, ha attivato di recente il **VI bando della Legge 215/92** a sostegno delle imprese a prevalente partecipazione femminile.

A partire dal 17 dicembre 2005 e sino al **17 marzo 2006** è possibile pertanto pre-

sentare le domande.

Tra le novità più sensibili di questo VI bando spiccano:

- la diversa composizione del contributo (**50% in conto capitale e 50% in conto finanziamento agevolato**);
 - l'ammontare degli investimenti per i quali viene consentito l'accesso alle agevolazioni, che deve essere compreso tra i **60.000 euro e i 400.000 euro**;
 - i nuovi criteri per la determinazione delle graduatorie che tengono conto anche dell'utilizzo di forme di flessibilità del lavoro all'interno dell'impresa.
- Va infatti tenuto in considerazione che una concreta cultura delle pari opportunità è perseguibile solo favorendo la conciliazione dei tempi del lavoro con quelli dedicati alla famiglia e consentendo a uomini e donne di poter godere delle stesse opportunità nel mondo del lavoro. □



Bando di concorso dell'UNIONCAMERE

"Impresa socialmente responsabile"

Troppo tardi siamo venuti a conoscenza del bando al Premio Unioncamere su "Impresa socialmente responsabile". Purtroppo l'adesione all'iniziativa è scaduta il 30 marzo 2006, tuttavia riteniamo sia di interesse conoscere alcune delle caratteristiche aziendali che potrebbero concorrere al premio.

Nella scheda di adesione (il Bando è articolato su 15 pagine) sono elencati i requisiti richiesti ai concorrenti.

1) Politiche verso i disabili e le minoranze in genere: interne, strutturali, logistiche;

2) formazione continua:

- 3) agevolazioni per i dipendenti
- 4) programmi per minimizzare infortuni e malattie
- 5) tutela dei diritti dei lavoratori
- 6) informazione ai soci/azionisti
- 7) informazione etichettatura di prodotti/servizi
- 8) responsabilizzazione degli stessi fornitori sulle tematiche sociali, ambientali e di sicurezza
- 9) donazioni ed elargizioni dell'impresa a Enti beneficiari
- 10) solidarietà sociale

11) volontariato, posti asilo per la comunità recupero ambientale

12) attività di comunicazione e coinvolgimento rivolta alla comunità (cittadini, media, ecc.)

13) prevenzione della corruzione e di comportamento non etico

14) riduzione dell'impatto ambientale dell'impresa.

Uno dei temi trattati nel corso dello svolgimento della Conferenza programmatica riguarda il coinvolgimento della Dirigenza nel Sociale. L'esemplificazione parziale delle iniziative richieste alle imprese può rappresentare un utile confronto e stimolo di approfondimento del nostro studio sulle identità del singolo dirigente e sui valori umani e doveri civili espressi e raccomandati dal Sindacato.

Maggiori informazioni si possono richiedere via e-mail:

centrostudi@unioncamere.it. □

LA SCELTA GIUSTA PER I VOSTRI OCCHI.

Ottica Gallery

- Esame visivo ottico optometrico
- Occhiali da vista, da sole e multifocali
- Centro specializzato in lenti a contatto
- Ipovisione e protesi oculari
- Binocoli, strumenti di misura e scientifici

Galleria Subalpina, 32 (Piazza Castello) TORINO Tel. 011 561 73 93 Fax 011 561 78 02 - E-mail: otticagallery@iscalinet.it

Attualità

Troppo giovane per la pensione, troppo vecchio per il lavoro

Gli "over 50", una risorsa da riconsiderare

Mario Sulprizio

Il mercato del lavoro è certamente caratterizzato da alcuni aspetti che potremmo definire paradossali.

Abbiamo manipoli di giovani che con difficoltà entrano nel tunnel del lavoro e vediamo sempre più frequentemente casi di "over 45/50" che vengono violentemente espulsi dal mercato del lavoro.

I dati statistici ci dicono che oltre 300 manager e quadri dirigenziali hanno perso l'occupazione nel torinese, nel 2005.

Vi sono le ristrutturazioni, le chiusure per fallimento, i prepensionamenti, i cosiddetti scivoli alla pensione.

Possiamo certamente affermare che oggi un lavoratore di cinquant'anni è nel

pieno delle proprie potenzialità, anche sotto il punto di vista psico-fisico.

Sappiamo infatti quanto si sia allungata l'aspettativa di vita.

Consideriamo poi quanto la "seniority" possa essere un elemento facilitatore per l'inserimento in azienda delle giovani leve.

Il contributo di un mentore motivato, che conosce la cultura aziendale di riferimento, è sicuramente un plus per la Direzione delle Risorse Umane.

Faccio queste considerazioni a seguito di esperienze vissute sul campo.

Fare frequenti colloqui di consulenza di carriera, mi ha permesso di raccogliere un ricco materiale umano sul piano di aspettative e motivazioni, spesso frustrate nel concreto.

Su questo tema sono recentemente

comparsi interessanti articoli, sono stati fatti convegni, se ne parla in occasione di dibattiti in televisione, però in concreto le iniziative latitano.

Certamente con la recente riforma del lavoro, i nuovi servizi all'impiego e le agenzie del lavoro potranno avere una interessante opportunità per nuovi approcci.

La leva formativa è, come sempre in questi casi, lo strumento principe per consentire un netto giro di boa su queste tematiche.

Già all'interno delle aziende dovrebbe essere sviluppata questa sensibilità per predisporre piani di formazione e percorsi di carriera adeguati, contemplando la figura del "tutor-mentore" di taglio professionale.

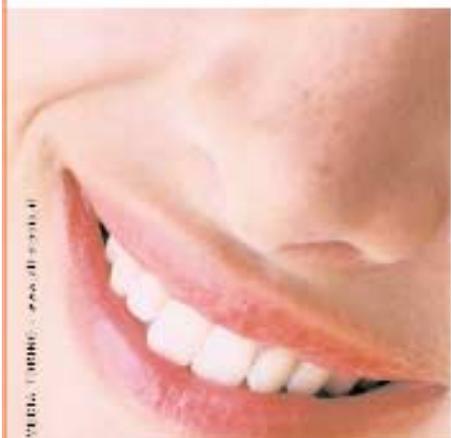
In questo processo la Direzione delle Risorse Umane dovrà giocare un ruolo prioritario, sensibilizzando e favorendo l'attenzione verso percorsi mirati di selezione e formazione di tutor ad hoc.

Così operando si potrà fare in modo che valide risorse "over 50" non entrino nel mirino della disoccupazione.

Si potrà in questo così considerare fuori luogo l'affermazione: "era troppo giovane per la pensione e troppo vecchio per il lavoro". □

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.


Ge.S.O.
GESTIONE SALUTE ORALE



AL VEDERE (TORINO) 2005/05/01/01

Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Paradontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)
Per informazioni e appuntamenti

Tel. **011 8985456** - E-mail: **geso@virgilio.it**

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI
FONDI SANITARI ITALIANI (FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.)
USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

La cultura del lavoro e il dovere della responsabilità

Quella sottile linea rossa...

Sergio Favero

Sono state molte le celebrazioni del 60° anno di vita associativa e viene spontaneo che cosa hanno ancora in comune la dirigenza di oggi e quella di ieri, da cui ci separano tre generazioni.

Isociologi ci spiegano che, a cavallo degli anni cinquanta, nel nostro paese, venti milioni di persone si sono spostate su tre grandi direttrici: dal sud al nord, dalla pianura alle grandi città e dalle montagne ai fondovalle con uno sradicamento di usi e costumi, ma, soprattutto, con un profondo cambiamento dei loro valori di riferimento.

Ai cambiamenti tecnologici si sono perciò sommati anche quelli sociali, legati al modo di pensare della gente, che determinano momenti storici di riferimento diversi: basti pensare alla scolarità negli anni cinquanta e quella odierna.

Cancellata e seppellita rapidamente dalla memoria collettiva, l'appartenenza "forzata" alla gerarchia istituzionale del regime politico del ventennio (mentre, viceversa, parecchi colleghi erano diventati esponenti di rilievo nei comitati di liberazione nazionale), il dirigente di ieri aveva la consapevolezza di poter contribuire con la ricostruzione e con la ripresa del lavoro nelle fabbriche alla ricchezza del paese (all'aumento dei posti lavoro corrispondeva l'aumento del PIL).

Il miglioramento della qualità della vita porterà l'orgoglio ed il prestigio far parte di una categoria privilegiata, gratificata anche sul piano economico perché il potere d'acquisto della retribuzione, seppure limitato ai beni e servizi allora disponibili, era decisamente superiore a quello odierno: con la "vecchia liquidazione" il nostro collega poteva acquistare la casa, oggi il TFR è finito nella previdenza complementare.

Proprio nei momenti difficili del dopoguerra il nostro paese (imprenditori e dirigenti in prima linea) seppe esprimersi al meglio con la condivisione, a livello sociale, che la diffusione dell'industrializzazione fosse la leva fondamentale per la modernizzazione e per l'emancipazione italiana, anche se questa non si verificò in modo omogeneo su tutto il territorio.

Desidero ricordare che l'Oscar per la stabilità monetaria, nell'ambito degli accordi di Bretton Woods, nel 1956 fu assegnato alla Lira.

Viceversa oggi viviamo in un pesante clima di perdita di prestigio e di identità, falcidiati dalla crisi industriale, dalla delocalizzazione delle aziende all'estero, da ristrutturazioni e riorganizzazioni che non ci risparmiano e dalla concorrenza con figure paradirigenziali.

Il filo conduttore che ci lega ai nostri colleghi, che, con molta lungimiranza, diedero vita al nostro sindacato, non è più la cultura d'impresa, in quanto nel passato si poteva pensare di costruire un percorso di arricchimento professionale continuo e proiettato nel futuro nella stessa azienda. La fedeltà assoluta alla proprietà aziendale era un valore di riferimento che sfociava nella consegna di premi, spille, attestati per i 30-35-40 anni trascorsi nella stessa azienda.

Oggi il panorama è molto diverso con la pensione di anzianità che resta l'unico ammortizzatore sociale per attutire l'espulsione di colleghi che, essendo troppo vecchi per i bisogni aziendali e troppo giovani per avere i requisiti pensionistici vengono "accompagnati" con incentivi alla porta dell'azienda e della pensione di anzianità.

Anche per certa imprenditoria è sparita la cultura di impresa (il rischio e l'investimento per migliorare impianti, attrezzature, la ricerca e l'innovazione sul prodotto per essere competitivi sul

mercato) per far posto a quella della rendita finanziaria molto più immediata, facile e, soprattutto, molto remunerativa.

La linea rossa il filo conduttore, sono rimasti la cultura del lavoro inteso come affermazione professionale, il merito e il dovere delle responsabilità che sono sopravvissuti alla seconda rivoluzione industriale (quella dell'elettronica) che, attraverso nuovi strumenti informatici, ha cambiato completamente l'organizzazione del lavoro, ha consentito il miglioramento della qualità dei prodotti attraverso un aggiornamento continuo, ma ha determinato, anche per i nostri colleghi, un'obsolescenza professionale precoce.

Per il dirigente di oggi, pertanto, il percorso professionale non solo deve andare di pari passo con la formazione, ma anche con la disponibilità (o per troppi la necessità) di cambiare azienda, con tutti i problemi logistici che ne derivano: passaggi di proprietà, fusioni, scorpori, ecc. comportano fatalmente ristrutturazioni, per cui vive sulla propria pelle che... nessuno è indispensabile!

La durata delle esperienze professionali per i nostri colleghi al vertice è mediamente di due-tre anni con la conseguenza è che i collaboratori stretti e fiduciari sono costretti ad emigrare, qualche fortunato al seguito del "principe" in qualche nuova avventura, mentre gli altri devono riciclarsi ed accettare quello che passa il convento che, a volte, significa addirittura la perdita della qualifica dirigenziale.

Il filo conduttore è diventato una linea rossa, sempre più sottile, anche in considerazione di quell'anomalia tutta italiana costituita dalle rendite finanziarie, che si può superare solo riproponendo la centralità del lavoro e assumendo la cultura del risultato come obiettivo strategico, capace di conciliare la crescita economica con l'interesse più ampio della collettività. □

*Osteopata
Massofisioterapia*

Fisiokinesiterapia



**STUDIO
ESPERIA**
di Claudio Dotti

Riceve su appuntamento

10036 SETTIMO TORINESE (TO) - Via Goito, 17/L - Tel. e Fax 011 895 05 32

Attualità

Il crepuscolo delle élites

Progetto di società

La cultura è fatta di condivisione che sa promuovere una doverosa azione sociale in favore della conoscenza.

Liberare energia e gestire l'intelligenza delle risorse, in questo sta il successo dell'Impresa, senza dimenticare che, ciò che conta, è il lavoro di gruppo e il saper fare insieme.

Elio Valevano

Troppo breve veramente l'intervista a Alain Minc, apparsa qualche tempo fa (doveva essere il 22 gennaio scorso) nelle pagine della cultura del quotidiano "La Stampa". Non sono proprio idee buttate lì, quelle del politologo, ed averle così a portata di mano in una veloce sintesi, fa comodo.

Di crepuscoli ne vediamo sempre tanti e di continuo, ma pensare a "Il crepuscolo delle élites" ci impressiona. Possibile che nella nostra Europa, che di storia e cultura ne ha proprio tanta, le fiaccole ci vengano a poco a poco a mancare?

E lui con qualche piccolo riferimento con tanto di nome ce lo dimostra.

Non è, però, di Alain Minc che vogliamo parlare, ma di noi. Di noi, in quanto uomini di comando e di guida, in quanto persone, indipendentemente dal livello ricoperto nel mondo economico e sociale del proprio tempo, cui l'orgoglio di idee forti e aperte al continuo cambiamento richiesto dalla necessità di vivere profondi sviluppi non dovrebbe mai venire meno.

È sogno? Ne abbiamo la possibilità? Siamo sicuri di poter andare oltre alla quotidianità di una routine lavorativa, alla soddisfazione del pensiero vissuto?

Mi trovo piccolo nel parlarne, ma forse farne oggetto di un discorso comune, con interventi di giovani ed anziani, potrà essere utile.

Alain Minc parla di Francia, ma io allargherei i confini del pensiero: "il declino economico esiste, ma è un problema riparabile. Semmai si vive un declino incredibile sul piano intellettuale, accademico, culturale, scientifico, universitario, linguistico, si è sulla via di provincializzarsi."

E allora possiamo tranquillamente anche noi entrare nel discorso di un "progetto sociale" che faccia sì che l'"impegno" non venga meno nel contingente, ma traguardi un panorama che decisamente vada oltre ad ogni individualismo, personale od aziendale che sia.

Il tutto è dunque fare cultura?

Anche, evitando forse il concetto di pensiero unico, di pensiero di classe, del pensiero delle élites. La cultura è fatta di condivisione che non rinuncia proprio per nulla ad ogni distintività, ma che promuove una doverosa

azione sociale in favore di conoscenza e forza per raggiungerla.

Qui vorrei cancellare il radicalismo di "populismo" e di "elitarismo". In una società equilibrata chi ha di più dà naturalmente di più affinché chi ha di meno cresca e partecipi.

Non è un gioco di parole, né tantomeno far dello stupido utopismo. In una società moderna in cui il potere è rappresentato dalla responsabilità, in cui il merito sostituisce in tutto le barriere della gerarchia, ma anche in cui chiaramente non si può cancellare le posizioni ed i doveri di buon governo e saggia gestione delle cose, un sano management sa richiedere ma soprattutto dare. E dare cultura e conoscenza rientra di prepotenza nelle specifiche azioni di competenza.

Ritengo allora che è proprio qui che si innesta il discorso dell'individualismo e del pochismo di una certa "élite della notorietà" che ha posizioni di potere e di influenza, ma dimentica coscienza collettiva, solidarietà di orientamento, condivisione di indirizzi, visione sociale aperta agli sviluppi complessivi.

Non è questione di ricostruire le caste sociali, non è pensiero di azzerramento dei valori. È maturare un progetto condiviso, in cui c'è partecipazione aperta e i vari livelli di responsabilità e di orizzonti giocano le proprie carte.

Non si toglie proprio niente ai ritorni di business, far impresa, concorrenza, compenso del merito e via dicendo, ma si tratta di saper trarre al di là del proprio muro di cinta per far fronte ad un discorso di società più consapevole dei propri momenti di vita.

Naturalmente, la globalità del discorso deve investire tutti. Ed è lo spirito che anima le nostre attività che deve trasudare comunione di interessi, interesse per una svolta ed uno sviluppo sociale sentito da tutti, da tutti vissuto con impegno e passione.

Non si sfugge. Solo così si fa azienda, organizzazione, società. E nel mondo del lavoro, il tutto si acutizza ancora maggiormente, perché integrazione e partecipazione sono le veri basi del successo.

È il convergere delle individualità nella collegialità dell'azione l'unica garanzia di eccellenza dei risultati.

E ancora: "Le imprese non vengono più giudicate solo sulla base dei loro prodotti e del fatturato, ma anche per la loro strutturale capacità di creare un sistema culturale e di valori

basto sui principi e sul dialogo, sul continuo interscambio di informazioni".

Che devono fare allora le classi dirigenti nel mondo del lavoro? Crederne forse in una mission che veda bene le responsabilità per quanto attiene ad un progetto di società che sappia vivere positivamente il lavoro per sé e per l'organizzazione di appartenenza, grande o piccola che sia?

Calato nel nostro piccolo, allora il pensiero di Minc può dirci parecchio e chiaramente ci fa sentire coinvolti in un adeguato modello di impresa.

Ritornando, pertanto, al governo ed alla gestione delle "risorse", come possono fare i grandi manager per far cultura, proporre un disegno sociale avanzato nel mondo del lavoro?

A quali condizioni l'azione manageriale può esprimersi con efficacia?

Non mi appellerei più agli "imprenditori illuminati", ma al gruppo dirigenziale che vuole e sa fare azienda.

Far nascere e sviluppare cultura nell'impresa è e sarà vieppiù una sfida emozionante ed ambiziosa: a vincerla saranno le organizzazioni dotate di visione, coraggio e umiltà per continuare ad apprendere e a crescere. Esse devono saper liberare energia e gestire l'intelligenza delle risorse. Il successo dell'impresa lo troveremo sempre maggiormente collegato alla quantità di energia espressa ed alla capacità di concentrarla e dirigerla verso gli obiettivi preposti.

Però, le élites non possono più dimenticare che anche qui "il successo è un lavoro di gruppo" ed "il saper fare insieme" un valore condiviso.

Al riguardo, azienda e management devono porre le debite attenzioni per le vere e concrete attività fondamentali del ruolo richiesto al manager di catalizzatore-guida.

E, per sintetizzare al massimo, possiamo ricorrere alle "quattro chiavi", indicate da M. Buckingham e C. Coffman nel loro libro-indagine "Primo rompere le regole" per una realistica gestione della risorsa umana: selezionare una persona – definirne le aspettative – motivarla – aiutarla a crescere.

Subito dopo, però, indicano:

- quando selezionano una persona, lo fanno in base al suo talento... non semplicemente in base all'esperienza, all'intelligenza o alla determinazione;

- quando definiscono le aspettative, definiscono i giusti risultati... non i passaggi giusti;

- quando motivano qualcuno, si concentrano sui suoi punti di forza... non sulle sue debolezze;

- quando vogliono far crescere qualcuno, lo aiutano a trovare il posto giusto... non semplicemente il successivo gradino della scala.

Cultura manageriale? Sì, per avere competenza e saper fomentare quello spirito, quella conoscenza, quella mentalità di cui al nostro progetto sociale.

Forse siamo partiti da tanto lontano per dire le piccole cose del nostro mondo del lavoro, forse era inutile disturbare un testo come "Le crèpuscules des petits dieux", ma talvolta possono sorgere dubbi e tormentoni sul significato dell'auspicato "cambiamento", di cui si parla e si riparla e farci qualche riflessione forse non ci fa troppo male. □



Egregio Socio, con questo numero della rivista parte una collaborazione concordata con la Federmanager di Torino, volta a informarla sui contenuti della convenzione con Banca Fineco e sui vantaggi che essa presenta per lei.

Banca Fineco fa parte del Gruppo bancario Capitalia che, con i suoi sportelli di Banca di Roma, Banca di Sicilia e Banca Popolare di Brescia, rappresenta oggi il quarto gruppo bancario italiano, profondamente rinnovatosi in questi ultimi anni.

All'interno di questa organizzazione Banca Fineco si occupa specificatamente di consulenza finanziaria coadiuvata in questo, dalla figura del promotore finanziario.

Il promotore finanziario è un professionista iscritto in un albo pubblico, detenuto dalla Consob. La normativa vigente impone precise regole di comportamento da parte del promotore nei confronti del risparmiatore finale e quest'ultimo ne è messo a conoscenza, attraverso un'ideale documentazione che il promotore deve consegnare al momento dell'incontro.

In Banca Fineco il promotore finanziario ha modo di operare con una organizzazione ben definita, ma è libero di svolgere la sua attività, svincolato da logiche di budget di prodotto che hanno e continuano a creare non poche incomprensioni con il risparmiatore, come le cronache spesso riportano.

Per esercitare una consulenza credibile Banca Fineco dispone di un'ampia varietà di forme di investimento, avendo intrapreso una collaborazione con le più importanti società di investimento al mondo e permettendo ai propri promotori di esaminare oltre 1000 fondi e sicav di investimento. Siamo presenti anche nell'ambito del risparmio amministrato e nel comparto mutui con soluzioni altamente personalizzabili.

L'attività di consulenza viene svolta con l'ausilio di sofisticati programmi informatici all'avanguardia.

Il primo passo per valutare un rapporto di collaborazione con la nostra Banca è quello di fissare un appuntamento con un nostro promotore, il quale la porterà a conoscenza dell'eccezionalità della convenzione stipulata con Federmanager, che prevede un conto corrente con le seguenti principali condizioni:

Tasso di deposito	2,25% (BCE-0,25%)
Spese di tenuta conto	gratuito
Spese per operazioni	gratuito
Rilascio carta di credito e bancomat	gratuito
Prelievi Bancomat c/o tutti gli sportelli	gratuito
Spesa custodia titoli	gratuito

Potrà rivolgersi presso la sua Federazione di Torino per concordare un appuntamento o direttamente presso uno dei nostri uffici, in **via Alfieri 11 bis a Torino, telefonando al n. 011-5619481 e chiedendo del sig. Saffioti, dott. Seminara, sig. Balboni**. In attesa di incontrarla di persona, le porgiamo cordiali saluti.

BIESSEDENTAL

Studio Medico Specialistico Associato

dr. Massimo BRUNO Medico Chirurgo Specialista in Chirurgia Odontostomatologica
dr. Roberto SALERNO Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia

Il centro è aperto tutti i giorni con orario continuato e il sabato mattina

Via Monti n° 28 (tra Via Pletro Giuria e C.so Massimo D'Azeglio) 10126 Torino
 Tel. e Fax 011/6694543 biessedental1@virgilio.it



Aut. Com. n° 284 del 4/10/2004

Opinioni

L'uomo della strada*

La rinuncia al nucleare un errore storico

Gianni Silvestri

Agli inizi degli anni 60 lavoravo come ingegnere ricercatore alla Fiat Nucleare di Torino. L'Italia d'allora anche per merito del CNEN (Comitato Nazionale Energia Nucleare) e del suo Presidente Ippolito era all'avanguardia in Europa in questo settore.

Avevamo Centrali Nucleari, Centri Euratom, un'ottima specializzazione in ingegneria nucleare al Politecnico, ricevevamo importanti incarichi di progettazione, di ricerca, di studio da Bruxelles, allora sede dell'Euratom.

I maggiori gruppi industriali italiani erano coinvolti nel programma di sviluppo di questa fonte di energia pressoché inesauribile. Dal punto di vista della sicurezza le norme ed i parametri da rispettare erano severissimi. Nella mia successiva esperienza in altri settori a rischio ambientale non ho mai riscontrato altrettanta severità normativa.

Da prove fatte da noi a quel tempo risultò che, sempre nei limiti di tolleranza, in un giorno di permanenza in un laboratorio radiografico ospedaliero si prendevano radiazioni uguali alla permanenza di un mese in prossimità del reattore nucleare di una centrale.

In pochi anni il nostro patrimonio nucleare, ricco di ricerche e realizzazioni, invidiato dai principali paesi europei, venne distrutto da una certa classe politica ignorante e corrotta, convinta anche dalle elargizioni delle Sette Sorelle, che allora controllavano il 90% del petrolio mondiale.

Il colpo mortale fu lo scellerato "Referendum", pilotato in modo tale da creare solo paura ed avversità nei votanti verso il nucleare.

* Indicazione proposta dall'autore.

Purtroppo questa sindrome si diffuse presto in altri paesi ed il programma di sviluppo nucleare subì una battuta d'arresto in Europa. solo alcuni paesi poi proseguirono come la Francia, la Russia e la Germania ma non più con lo slancio e l'entusiasmo di prima.

A mio avviso la rinuncia al nucleare, se pur parziale in alcuni paesi, fu uno dei grandi errori della Storia.

Premesso che l'unico grave incidente in Europa è stato quello di Chernobyl, dovuto solo all'incuria ed alla cattiva manutenzione e che una centrale nucleare non ha emissioni di CO₂, causa principale dell'"effetto serra" e di altri gas inquinanti, analizziamo le conseguenze principali di questo errore:

– La totale o parziale rinuncia non ha permesso di avere oggi centrali economiche e miniaturizzate magari a fusione invece che a fissione nucleare e di ridurre sensibilmente con ulteriori scoperte ed innovazioni al dipendenza dagli idrocarburi.

– Senza emissione di CO₂ e di altri gas inquinanti l'effetto serra sarebbe stato ridotto e l'atmosfera più pulita. Il problema delle scorie radioattive, enfatizzato in Italia solo da interessi politici e da poteri locali, è risolto da anni con appropriati stoccaggi a grandi profondità realizzati nei paesi più progrediti. Invece in Italia da decenni manteniamo tutte le vecchie e nuove scorie radioattive in contenitori a terra e non nel sottosuolo, credendo all'ignoranza e alla malafede di certi politici invece che alla saggezza di accreditati scienziati!

– Un fiume continuo di petrol-gas dollari arriva nelle casse di paesi a regime dittatoriale o quasi, facilitando l'allontanamento di uno sviluppo democratico nel loro paese e creando instabilità finanziaria, economica e politica nel resto del mondo.

– Gli eventi climatici sempre più devastanti in molte parti del mondo per il surriscaldamento e l'inquinamento dell'atmosfera.

– I terremoti ed i maremoti in progressivo aumento conseguenti al cedimento della crosta terrestre accentuato dallo svuotamento delle sacche di idrocarburi non più in pressione.

– Dipendenza quasi totale soprattutto per l'Italia dagli idrocarburi che provengono o attraversano paesi politicamente instabili.

– Costi e consumi in continuo aumento per gli idrocarburi, non previsti e prevenuti dai nostri governi a differenza di altri. L'inarrestabi-

le sviluppo industriale dell'India e della Cina è iniziato vent'anni fa!

– Tra i primi della classe nella scienza nucleare con Enrico Fermi negli anni 50 e nella ricerca e sviluppo degli anni 60 siamo oggi diventati gli ultimi tra i paesi più industrializzati.

Anche se solo in parte imputabile alla rinuncia del nucleare, vediamo in termini più concreti quanto è costato questo storico errore.

– il bilancio economico ed umano è catastrofico ed impossibile da calcolare. Si tratta di miliardi di euro e di migliaia di vite umane perdute. È sufficiente valutare le devastazioni causate dalle mutazioni climatiche dell'ultimo decennio: uragani, inondazioni, desertificazioni ecc. ed a quelle geodinamiche come terremoti, maremoti, eruzioni vulcaniche, ecc.;

– i miliardi di petrol-dollari finiti nelle mani dei potenti di pochi paesi democratici sono un'arma incredibile. Lo spostamento improvviso di questi ingenti capitali investiti in un paese potrebbe mettere seriamente in crisi la sua economia. Questo fiume continuo di denaro è spesso utilizzato per creare opere faraoniche nel deserto, come la recente enorme cupola negli Emirati Arabi sotto la quale si è creata una permanente pista innevata dai costi di esercizio proibitivi e per il capriccio di pochi ricchi sciatori. Drammaticamente una parte di questo fiume serve poi a finanziare il terrorismo nel mondo, che per prevenire e difendersi è costretto a spendere a sua volta ogni giorno somme enormi;

– a parte le energie rinnovabili alcune costose altre no ma comunque non determinanti per risolvere il problema, l'energia nucleare è da decenni la più economica e la più sicura per l'ambiente. Nonostante tutto questo si continua a tergiversare sotto la spada di Damocle di un ambiente in crescente deterioramento, di oneri finanziari, economici e politici in aumento per la maggior dipendenza dagli idrocarburi, di un terrorismo che accompagnandosi al fondamentalismo islamico diventa sempre più pericoloso e difficile da controllare.

Cosa possiamo fare? Tutti gli interessati, e soprattutto noi Europei, facciamo sedere attorno ad un tavolo poche, serie e preparate persone che analizzino il problema energetico presente e futuro e presentino un rapporto finale da sottoporre all'approvazione dei Parlamenti. Sono certo che per il nucleare non si ripeterebbe l'errore storico di tanti anni fa! □

RIVOLI capannone libero subito mq. 1600 + uffici mq. 240, con riscaldamento illuminazione. libero subito. €. 5.800 mensili

LEINI capannone mq. 1.000 uffici mq. 130. Cortile mq. 600 ca. con mensole carroponete. Adiacenze tangenziale. €. 3.000 + I.V.A. mensili.

RIVOLI - PIANEZZA - SETTIMO TORINESE capannoni occupati da reddito. Varie metrature.

DRUENTO capannoni in costruzione, mq. 500 con uffici. Cortile sul fronte. Ottima posizione. **VENDESI.**

RIVOLI capannone commerciale mq. 500 + 500 mq. di parcheggio riservato ed area esterna. Recentissima costruzione, ottima posizione di grande passaggio, impianti a norme. **VENDESI**

IMMOBILIARE LA GINEVRA

TEL 011 - 447.56.51 Fax 011 - 447.56.53
Mail: info@immobiliarelaginevra.it www.immobiliarelaginevra.it

VENARIA capannone mq. 1300 ca. + palazzina uffici sul fronte. Indipendente, recintato. Adiacenze tangenziale. **AFFITTASI**

VENARIA capannone mq. 550 con uffici. Impianti di illuminazione, riscaldamento. €. 1500 + I.V.A. mensili.

SAN MAURO AUTOPORTO PESCARO capannone libero subito mq. 2500 con uffici. Dotato di ribalte per aziende di logistica e trasporti. € 6500 mensili. **AFFITTASI.**

TORINO capannone mq. 3.000 + palazzina uffici. Indipendente, recintato, con carroponete montati. Libero subito. Adiacenze tangenziale. **AFFITTASI - VENDESI.**

CERCHIAMO CAPANNONI IN VENDITA ZONA GRUGLIASCO - BEINASCO - COLLEGGIO PIANEZZA PER RICHIESTE DI NOSTRI CLIENTI. RAPIDA DEFINIZIONE.

Dal Vaticano, parole di verità

“Ascolta, si fa sera...”

Padre Mariano (“pace e bene”) ha fatto scuola, ma non ha trovato degni e convincenti epigoni nelle attuali “prediche” televisive.

Marcello Carucci

“Un pulpito a 24 pollici” è il titolo di un articolo di Saverio Gaeta apparso a fine febbraio sull’autorevole e, come da tradizione, coraggioso periodico paolino Famiglia Cristiana. Vi si tratteggia una breve storia della presenza dei preti nella televisione italiana a partire dal Natale 1953 quando per la prima volta apparve al pubblico il sorriso di Padre Mariano.

Oggi, mentre è in corso il processo di beatificazione del mai dimenticato cappuccino torinese, il suo “pace e bene a tutti” sembra echeggiare ancora come formula sottintesa di saluto degli attuali sacerdoti impegnati in TV.

A quattro di loro che appaiono sistematicamente sulle reti nazionali l’autore rivolge domande sulla difficoltà del compito e ne ottiene un quadro di problemi concreti riferibili in prevalenza al rapporto tra i vantaggi e le insidie del mezzo: come il pericolo di cadere nel protagonismo o il rischio di affidarsi a linguaggi in bilico tra retorica e leggerezza.

Alle direttive che di certo le autorità ecclesiastiche non fanno mancare ai sacerdoti impegnati in queste prime linee della comunicazione, si sommano le rispettive prudenze personali e le attitudini innate o coltivate dei singoli.

Di loro inoltre non conosciamo, ma possiamo immaginarla, la fatica accessoria della corrispondenza epistolare con moltissimi spettatori che espongono casi personali. Ciò che pensiamo valga per tutti è la certezza che, malgrado ogni possibile negatività, nessun pulpito può offrire un uditorio più vasto e diversificato di quello televisivo.

Credo tuttavia sia lecito pensare, da spettatori, che il maggior numero di tranelli, di dure prove per la pazienza, debba aspettarsi Don Mazzi quando partecipa ai confronti salottieri insieme con diversi interlocutori, molti dei quali rotti a consumate fur-



bizie e, certi altri ansiosi di apparire disinvoltamente laici.

A questo proposito penso di non essere il solo ad aver notato che, da qualche tempo, negli interventi del Cardinale Tonini, il linguaggio sembra aver subito una progressiva involuzione, come rapito in una superiore dimensione di fede.

Dal momento che neanche il più sagace dei “conduttori” potrà nel salotto affollato di convenuti proteggere la libertà espressiva del singolo, questi, se sovrastato vocalmente o dialetticamente, dovrà contare soltanto sulla simpatia che frequentemente si sviluppa tra gli spettatori nei riguardi dei più deboli.

Più idonea quindi a consentire una compiuta, anche se sobria, espressione di concetti è la cosiddetta rubrica religiosa con la presenza del solo predicatore. In essa nessun vincolo esterno può guidare la parola del sacerdote se si esclude il rispetto del tempo concordato.

Qui la capacità di trattenere in ascolto lo spettatore risulterà direttamente collegata alla capacità di farsi comprendere e di ottenere quindi, in umiltà, la voluta evangelizzazione.

Quanto alla trasmissione più ufficiale e densa per definizione di contenuti reali, cioè il Telegiornale, la parola va diretta dai ministri della Chiesa al pubblico soltanto nella “tele / visione” di rilevanti eventi liturgici o politici o sociali.

In questo contesto, la parola del nuovo papa, Benedetto XVI, via via sollecitata dal quotidiano affacciarsi di grandi problemi etico sociali, ottiene la sistematica, dovuta opportunità di diffusione privilegiata in ragione degli argomenti trattati e, comunque, in relazione alle circostanze dell’ester-nazione.

Il Papa teologo risponde così alla propria vocazione personale quasi senza tregua, divulgando il suo Catechismo con accenti talora accorati e ammonitori, senza indulgere ad esposizioni accattivanti e sempre orientando l’esame dei singoli temi verso interrogativi di fondo.

Visite pastorali alle parrocchie, udienze pubbliche, preghiere dell’Angelus domenicale, viaggi, date della liturgia, gli permettono di affidare con continuità alla televisione quella che per molti di noi è parola di Verità. □



Servo di Dio

Padre Mariano da Torino.

Il 22 maggio 2006 ricorre il centenario della nascita.

Mariano è il nome che il professor Paolo Roasenda, nato a Torino il 22/05/1906, scelse quando, nel 1940, trentaquattrenne entrò nell’Ordine dei frati cappuccini nel Convento di Fiuggi in provincia di Frosinone. Nel dicembre 1927 si laurea presso la Facoltà di lettere all’Università di Torino e per 13 anni insegna latino e greco nei licei di Tolmino, Pinerolo (TO), Alatri (FR) e Roma.



DIRCLUB PIEMONTE

Club Dirigenti e Manager d’azienda

Per valorizzare il tempo libero
Per creare contatti interpersonali
Per produrre amicizia

10128 TORINO - Corso Re Umberto, 138
Tel./Fax 011.318.64.42 - Cell. 338.938.71.34
e-mail: dirclub.piemonte@virgilio.it
www.dirclubpiemonte.it

Varie

Avete mai osservato i gomiti delle lettrici del telegiornale?

IL "VITONE"

Giuseppe Scoffone

È un ricordo di qualche anno fa. Mi ha insegnato qualcosa.

Bel salone attrezzato per conferenze e dibattiti, dove quelli che ascoltano sono a terra e gli altri che parlano, in alto. Perciò platea per il pubblico, su un rialzo – quasi un palco – il lungo tavolo della presidenza, per quelli che contano. Tra questi ultimi mi trovavo anch'io (per quella sera...). L'ambiente mi era nuovo.

Tutto solo, salgo su quel palco per dare un'occhiata alle mie carte. Le poltrone in attesa dei big sono ordinatamente accostate al tavolone. Ne allontano una e, procedendo in retromarcia, provo a sedermi. Invano, urto contro il sedile con quello che i francesi chiamano elegantemente la *"limite de la dignité humaine"*. Mi giro per controllare *"de visu"* la situazione che, già *"de tactu"*, m'era parsa eccessivamente alta. È proprio così e giro lo sguardo per verificare se si tratti di un'eccezione: no, gli schienali delle altre poltrone allineate sono tutti altrettanti alti. Ma allora è una regola: quelli che hanno il privilegio e l'onore di sedere quassù devono risultare elevati, dominare sala e contenuto umano. Evidentemente il brav'uomo che ha apparecchiato la scena deve avere professionalità perché dimostra di aver afferrato e materializzato quel concetto.

Tornando a quel salone là, punto le mani sul piano del tavolone, arrivo così ad appollaiarmi sul trespolo, e mi appoggio contro lo schienale. Perfetto. Mi propongo di osservare poi con discrezione l'arrampicata dei colleghi sul rispettivo soglio. Da questo osservatorio panoramico la platea che domino mi appare decisamente in giù!

Distratto dall'insolita levitazione, soltanto dopo m'accorgo anche che non tocco il pavimento. Mi manca la terra sotto i piedi! Distendendo le mie estremità, scivolo leggermente in giù e con la punta ritrovo il *"parquet"*.

Non sarebbe il caso che scenda a riavvitare il magico vitone e riabbassare il presuntuoso sedile ad un livello più... umile? Mi dico di no, altruisticamente per non offendere il diligente brav'uomo che deve averlo svitato parecchio per offrire a me e agli altri importanti colleghi di... seduta, questa specie di pulpito destinato a conferirci autorevolezza, ma forse anche per-



ché mi gratifica un po' la vista dall'alto degli spettatori dabbasso, probabilmente presi da un pizzico di senso d'inferiorità...

Caro lettore non pensare che quella sia stata per me la scoperta del Vitone di una poltrona utilizzato per stare comodi, poiché m'era già capitato prima di maneggiarne qualcuno, ma soltanto per posizionarmi bene rispetto al tavolo e riuscire a scrivere comodamente, cioè con avambracci e gomiti appoggiati sul piano della scrivania. Invece ne avevo sino ad allora ignorato che avesse anche una funzione psicologica.

...Con i gomiti appoggiati sulla scrivania?...

A proposito di questo debbo confessare che tale dettaglio dei gomiti da allora è diventato per me motivo di attenzione.

Esempio: c'è il telegiornale, la lettrice (ogni giorno con una *"mise"* nuova) è seduta. Non guardo la *"mise"* ma i gomiti: sono a livello del piano del tavolo che le sta dinanzi? Essi sono molto più in alto, tant'è che i

fogli che ha tra le mani, sono piuttosto lontani dagli occhi. Niente di male, anzi la signora ne guadagna in slancio della figura. Ma quanti giri di Vitone sono stati necessari per un tale risultato d'immagine?

Letto mio carissimo, se ammetti di non averci mai fatto caso, ti assicuro che ho constatato che non sei il solo. Ma sono certo che d'ora in poi, sia pure per una frazione di secondo, quando lo schermo ti presenterà qualcuno dietro ad un tavolo ti scatterà il riflesso condizionato di osservare l'altitudine dei gomiti e dedurre se si sia o no intervenuti sul Vitone.

E i politici? C'è chi sostiene che siano tutti uguali, forse, però non lo sono quanto a fisica altezza. Fra loro non mancano i piccoli (se non ricordo male ce ne fu uno di loro, celebre, che scrisse perfino un libro sulle capacità dei brachitipi). Eppure, quando ne vedi tre o quattro allineati dietro ad un tavolo, osserva, osserva bene: appaiono spesso tutti di uguale altezza. Chissà quanto ha girato qualche prodigioso Vitone sottostante per realizzare siffatta uguaglianza, ottica almeno (e forse far superare qualche complessino* piccolo piccino...).

Però talvolta mi coglie un dubbio: l'effetto levitazionale è ottenuto sempre con il vitone o forse con l'ausilio di casalinghi cuscini? Però la questione non mi turba. □

* ogni allusione è puramente casuale.

APPRENDERE L'INGLESE IN IRLANDA



INTERNATIONAL STUDY CENTRE



- Legalmete riconosciuto dall'Irish Department of Education.
- Corsi durante tutto l'anno.
- Programmi estivi speciali per adulti.
- Programmi di attività/studio per i più giovani (Giugno - Agosto).
- Sistemazione presso famiglia.
- Sconto ai membri dell'Unione Regionale CIDA del Piemonte.
(Si prega allegare l'inserzione quando si effettua l'iscrizione)
- Preparazione per l'esame:FCE, CAE, CPE

Per ulteriori dettagli rivolgersi a:

The International Study Centre - 67 Harcourt Street Dublin 2 Ireland

Tel: (00) (353) (1) 4782766 - Fax: (00) (353) (1) 4781490 - E-mail: isc@imlga.ie - http://www.isedublin.com

Segreteria Apdai - Via S.Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino - Tel. 011 562 55 88

Varie

Non solo questioni di stile

Punto e virgola

Angelo Luvison

Potrebbe essere il titolo di una rubrica che richiami grammatica e ortografia ai valori e all'impegno di qualche decennio fa. La civiltà mediatica ha molti meriti, anzi può essere valutata come una delle più grandi scoperte dell'uomo, il quale, però, obbligato dai ritmi sempre più rapidi delle trasmissioni dei messaggi ha perso la cura del particolare e il rispetto delle regole.

Sull'uso della d eufonica. Circa dodici anni furono necessari per "risciacquare in Arno" la lingua dei *Promessi Sposi*, che sarebbero usciti nell'edizione definitiva, la "quarantana", negli anni 1840-1842. Accanto all'adozione di un registro complessivo più colloquiale, importa rilevare la presenza di minute varianti grammaticali sistematicamente preferite alle lezioni della "ventisettesima". Di tali varianti, alcune non sono riuscite a generalizzarsi nell'italiano d'oggi; altre – le più – hanno avuto fortuna. Tra le prime, ricorderemo l'elisione, specie nei monosillabi, suggerita al Manzoni dal desiderio di adeguarsi all'uso parlato (*d'averlo 4, v'era 16, s'ostinava 39*, ecc.; cfr. I.72) e la frequente apocope vocalica facoltativa (*preveder 7, son fermata 35, parlar 56*, ecc.; cfr. I.85). Tra le seconde, la soppressione della d eufonica nei monosillabi, tranne che davanti alla stessa vocale ("*ed un curato*" > "*e un curato*" 10; ma "*ad Archimede*" 14; cfr. XIV.13), l'adozione delle proposizioni articolate *con lo, con la*, ecc. invece di *collo, colla* (rimane *col: colla persona* > *la persona* 104-105, ma *col Sant' Ambrogio* 96), l'eliminazione dei pronomi personali soggetto di 3° e 6° persona, specie se anaforici (per esempio: se [ella] fosse scoperta 72) e la sostituzione con *lui, lei, loro* se deittici ("che sia proprio lui [egli]" 28, cfr. VII.16) o se di uso obbligatorio ("lui [egli] e il fratello" 70, cfr. VII.6c); l'introduzione del pronome interrogativo *cosa* ("che vuol ella?" > "cosa vuole?" 25, cfr. VII.256); il passaggio dalla desinenza etimologica alla desinenza analogica nella 1° persona dell'imperfetto indicativo (*io sosteneva* > *io sostenevo* 41, cfr. XI.72b). (Luca Serianni con la collaborazione di Alberto Castelvocchi. *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, UTET, 1988, pp. 569-570). □

Presentato a Torino un vademecum sulla disciplina, anche tributaria, del settore

No profit, l'altra faccia dello sport

Il mondo dello sport non è soltanto quello del professionismo, che muove vorticosi giri d'affari. Le espressioni più genuine delle discipline agonistiche sono invece una "filosofia" di vita, un momento di aggregazione con indubbi riflessi positivi sulla salute fisica di chi lo pratica.

In Italia, nell'ambito delle associazioni non profit risultano censite circa 57.000 società sportive, con oltre otto milioni di persone iscritte. È una realtà sociale rilevante, con un profilo economico di tutto rilievo, anche per il fisco. Tuttavia, osservando la forte presenza del volontariato e delle piccole società in questo mondo, si sono riscontrate molte difficoltà per queste associazioni nell'affrontare i propri adempimenti amministrativi e fiscali. Molte di queste tematiche erano state affrontate in una pubblicazione presentata nel convegno "Lo sport diversamente abile di fronte al fisco", tenuto nell'ottobre 2004 in occasione della rassegna Ability Tecn Help. Nel lavoro curato da Francesco Napolitano e Francesco Scarcella, funzionari dell'Agenzia specializzati nella disciplina fiscale dello sport no profit, venivano illustrate le agevolazioni previste per il settore e le problematiche tributarie delle associazioni dilettantistiche. Da quella esperienza, è maturato un proficuo accordo di collaborazione fra l'Agenzia delle Entrate e la Finpiemonte, in cui si è fatto strada un progetto ambizioso, a supporto dei tanti soggetti che attraverso lo sport danno forza al tessuto della nostra società.

Su questo percorso si inserisce il vademecum "Lo sport no profit - Aspetti giuridici, fiscali ed amministrativi delle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche" presentato al pubblico il 5 dicembre scorso, nella sala congressi dell'Assessorato allo Sport della Regione Piemonte. Il volu-

me è stato distribuito in settemila copie come supplemento alla rivista "Sport in Piemonte" ed è il frutto di una significativa sinergia istituzionale. Questo lavoro, infatti, ha visto a fianco all'Agenzia delle Entrate e alla Finpiemonte gli importanti contributi della Regione Piemonte, del Comitato Regionale del CONI, dell'Ordine dei Commercialisti, del Collegio dei Ragionieri e Periti Commercialisti, dell'Istituto per il Credito Sportivo.

Agenzia delle Entrate

Pennellate di Sport



Liliana Cavigioli
Studio in Druento - Torino
e-mail: guazcav@libero.it

Liliana Cavigioli è nata a Torino, associata all'Aderenza Artistica Culturale Vanchigliese di Torino, allieva di Gianni Sesia della Merla e del Maestro Sergio Pelizzon.





RIONDATO

Calzature e Accessori per la Sposa, lo Sposo e per la Cerimonia

www.guidasposiweb.it/riondato/

Si confezionano scarpe e borse su misura, in pelle a richiesta, anche con il tessuto dell'abito da sposa

Via C. Capelli, 44/b-10146 Torino - Tel. 011 77 61 148
C.so G.Cesare, 95 - 10146 Torino - Tel. 011 247 63 60

AGENDA: notizie e scadenze**VOLONTARIATO
in corsia**

AVO Associazione Volontari Ospedalieri, via S. Marino, 10, 10134 Torino, Telefono: 011-318.76.34 - Tel./Fax: 011-319.89.18.

L'A.V.O. Torino è un'associazione laica, apartitica, che esclude discriminazioni di sesso, razza, nazionalità, religione. Basa la propria attività su prestazioni gratuite da parte dei volontari, con l'obiettivo di umanizzare le strutture ospedaliere e di ricovero.

A Torino l'A.V.O. nasce nel 1981. Oggi opera con circa 1000 volontari con una maggioranza femminile e per la maggior parte di età compresa tra i 45 ed i 65 anni. Il 10% è composto da volontari tra i 18 e i 35 anni che formano un "gruppo giovani" molto attivo e motivato.

Le A.V.O. del Piemonte sono: Arona, Asti, Borgomanero, Borgosesia, Bra, Casale Monferrato, Chieri, Ciriè, Cuneo, Mondovì, Novara, Savigliano, Torino, Torre Pellice, Tortona, Varallo Sesia.

L'A.V.O. Torino è presente in 10 ospedali della città:

Gradenigo, Martini, Mauriziano, Molinette, Oftalmico, Regina Margherita, Sant'Anna, San Giovanni Antica sede, San Giovanni Bosco, San Vito, Accoglienza/RSA via Gradisca, Casa di Cura Villa Cristina area C.

Per diventare volontari bisogna aver compiuto 18 anni, non aver superato i 70 e poter dedicare almeno tre ore la settimana. □

Dal Quindicinale in Europa**Consiglio
di primavera**

Da molto tempo sono conosciute le cause della minore crescita dell'economia europea rispetto non solo alle economie degli altri paesi più industrializzati nel mondo ma anche dei nuovi paesi che irrompono sulla scena internazionale (Cina, India, Brasile, Africa del Sud) e che, non a caso, saranno invitati da Putin come osservatori al prossimo Vertice G8 di San Pietroburgo.

Secondo la Commissione europea, i paesi dell'Unione pagano le conseguenze di cinquant'anni di ritardi in materia di innovazione e ricerca rispetto agli USA. La spesa pubblica europea (che è stata al di sotto del 2% del PIL nel 2004) è ancora nettamente inferiore a quella del Giappone (3,15%) e degli USA (2,59%) con un trend negativo nel 2005 confermato dalla scarsa percentuale di investimenti privati rispetto all'insieme delle spese per la ricerca (54,3% contro il 74,5% del Giappone, il 63,1% degli USA ed il 60,1% della Cina).

Nonostante questi dati e l'obiettivo di raggiungere il 3% della spesa pubblica entro il 2010, i governi hanno concluso nel dicembre scorso l'accordo sulle nuove prospettive finanziarie 2007-2013 proprio riducendo gli investimenti europei nell'innovazione e

nella ricerca ma anche nell'educazione permanente e nei programmi per i giovani.

L'Italia poi si trova all'undicesimo posto in percentuale di spesa pubblica davanti alla Grecia, al Portogallo ed alla Spagna fra i Quindici ed in una situazione peggiore della Repubblica Ceca e della Slovenia.

Secondo i programmi di riforma nazionali elaborati nel quadro della strategia di Lisbona, solo dieci paesi membri potrebbero raggiungere nel 2010 la percentuale del 3% (Belgio, Danimarca, Germania, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Slovenia, Finlandia, Svezia: ma questi due ultimi paesi superavano la percentuale del 3% già nel 2004) mentre l'Italia è il solo paese che non ha fornito dati relativi al suo obiettivo per il 2010.

Pier Virgilio Dastoli
Direttore della Rappresentanza

CAF**Conferma per l'anno 2006**

Prosegue l'attività del CAF CIDA srl presso la sede di Federmanager Torino (via S. Francesco da Paola, 20) che fornirà assistenza fiscale. Al fine di ottimizzare il servizio è necessario prenotare l'appuntamento telefonando allo 011/562.55.88 (digitare 9 dopo inizio messaggio cortesia). Per i nostri iscritti e familiari è riservato un contributo ridotto per i servizi ricevuti. □

AGENZIA VIAGGI | BUSINESS TRAVEL | INCENTIVES

sancarlovaggi

VIAGGIARE SU UN PIANO DIVERSO

Convenzionato CIDA

VentaPoint
LE AGENZIE VENTAGLIO

13 VIA SAN TOMMASO/10121 TORINO/ Tel. 011 5622766/ WWW.SANCARLOVIAGGI.IT



LIBRI

Imparare la democrazia

Gustavo Zagrebelsky
Introduzione di Eugenio
Scalfari, Editore La
Biblioteca di Repubblica,
pagg. 145, € 6,90

In appendice scritti di: Aristofane, Gennaro Carillo, Erodoto, Cicerone, Charles-Louis de Montesquieu, Norberto Bobbio, Gustavo Zagrebelsky, Alexis de Tocqueville, Hannah Arendt, George Orwell, Bertolt Brecht

Desideriamo segnalare questo opuscolo che si raccomanda per la chiarezza con cui si definisce il regime – la democrazia – di cui si danno contraddittorie interpretazioni. L'autore è un noto giurista e scrittore, già presidente della Corte Costituzionale.

Riprendiamo una delle pagine più significative del testo

L'aumento delle disuguaglianze e delle ingiustizie su scala mondiale alimenta l'identificazione dei regimi democratici con le plutocrazie, onde la trasformazione della democrazia, da ideale universale, a regime di casa nostra, regime dei forti e dei ricchi, che credono

talora, o fingono di credere di poterla imporre agli altri con lo strumento tipico dei prepotenti, la guerra.

Queste sarebbero "promesse non mantenute". Ma che significa questa espressione? Non nasconde essa forse un malinteso? Infatti, questo sembra essere un modo di dire approssimativo che mette fuori strada. È come se ci fossimo affidati alla democrazia, aspettandoci un contraccambio, e quindi potessimo lamentarci di essa se le nostre aspettative sono andate deluse. Ma la democrazia non è un'Alcina o una Circe. Non ci hanno detto una volta: venite da me ché vi prometto una vita di amoroze delizie, e si sia poi scoperta per megera ributtante che ci riduce a una vita animalesca. Non è qualcosa fuori di noi, indipendentemente da noi; e tanto peggio per noi, se ci siamo illusi. Non è lecito parlare di promesse non mantenute *della o dalla* democrazia, come se questa ci avesse ingannato e illuso, dandoci affidamenti poi rivelatisi vani. **La democrazia non promette nulla a nessuno, ma richiede molto a tutti. È non un idolo, per riprendere l'espressione con cui abbiamo inizia-**

to, ma un ideale corrispondente a un'idea di dignità umana. La sua ricompensa sta nello stesso agire per realizzarlo. Se siamo disillusi, è perché ci siamo illusi sulla facilità del compito. Se abbiamo perduto fiducia è perché, rispetto alle difficoltà che ci si parano davanti, siamo sfiduciati in noi stessi, non nella democrazia. Allo stesso modo, le promesse non mantenute sono quelle che abbiamo mancato verso noi stessi ed è qui, in questo scarto tra ciò cui aspiriamo e la brutta realtà delle cose, che, naturalmente, si innesta il nostro tema: la pedagogia democratica, l'insegnar democrazia.

Resta certamente la consapevolezza che si abbia a che fare con macro-difficoltà, mentre la democrazia alla quale possiamo pensare realisticamente è confinata sempre più in micro-dimensioni. Ma cos'altro possiamo fare se non considerare che la diffusione nelle coscienze dell'attaccamento alla dignità delle persone e al valore della democrazia e delle sue condotte si possa generalizzare al punto da insidiare, a sua volta, le insidie che la minacciano?

Il libro, presentato un mese fa circa, in allegato al quotidiano la Repubblica, è uscito di scena, introvabile a Torino. Di recente (gennaio 2006) il quotidiano ha ripreso a segnalare la presenza nelle edicole, e con un po' di fortuna, è possibile acquistarlo.

Guida alla finanza agevolata per le Piccole e Medie Imprese

Francesco D'Alessandro,
Ed. MEF L'Autore Libri
Firenze, pagg. 90, € 9,00

Questo vademecum vuole essere da un lato uno strumento di lavoro schematico, di facile e veloce consultazione, in ogni fase del procedimento, per gli addetti al settore; dall'altro uno strumento di conoscenza che spiega in maniera semplice tutto ciò che deve sapere chi si avvicina per la prima volta al mondo delle agevolazioni finanziarie. Le principali leggi agevolative dei settori artigianato, commercio, industria, turismo e sport sono riassunte per schede che portano anche un indicatore di difficoltà e complessità dell'iter, dei tempi medi e delle risorse necessarie. L'idea è proprio quella di dare al soggetto che si trova a scegliere tra un incentivo e l'altro, tutti gli elementi di valutazione necessari: fargli conoscere le regole di interazione tra le diverse misure, le possibilità di cumulo con altri incentivi o sgravi, gli oneri e la gravosità della pratica, l'impatto fiscale. □





**centro
forme** s.r.l.

**da 30 anni specialisti
nel centro di TORINO**

GRATTACIELO di P.zza SOLFERINO
www.centroforme.it
info@centroforme.it

tel. 011 531 147
Convenzionato CIDA

CUCINE E ARREDAMENTI



Spiccioli

Il Sole-24 Ore (16 ottobre 2005)

Cottolengo, l'orizzonte della carità

Giovanni Santambrogio

A Torino il Cottolengo rappresenta una città nella città e al suo interno ospita, come avvolta in un guscio protettivo, una piccola roccaforte, un edificio che si confonde con gli altri. Ma lì, circondata dal silenzio, vive una piccola comunità monastica femminile. È il cuore di tutta la carità che ogni istante viene dispensata ai malati che popolano l'istituto. Giorno e notte, senza un attimo di sospensione, qualcuno veglia in preghiera. La forza, la ragione e l'impegno della carità verso ricoverati che nessuno vuole e che qui vengono accolti e curati hanno una sola e semplice origine: la fede in Dio e nella Provvidenza. Così si era mosso Giuseppe Cottolengo (1786-1842) quando aveva avviato la sua opera di assistenza dopo aver visto morire sotto i suoi occhi una madre di tre figli respinta da tutti gli ospedali di Torino. (Giuseppe Cottolengo, "Detti e pensieri", a cura di Lino Piano, Edilibri, Milano 2005, pagg. 174, € 13,00).

Il matematico impertinente

Pier Giorgio Odifreddi

Quanto alla bellezza numerica, l'esempio più citato è la famosa formula di Eulero

$$e^{i\pi} + 1 = 0,$$

che lega in maniera sorprendente cinque dei più importanti numeri della matematica: due interi (lo zero e l'uno), due reali (π ed e , cioè il rapporto fra la circonferenza e il diametro del cerchio, e la base dei logaritmi naturali) e un complesso (i , cioè la radice quadrata di -1). Usando le tre operazioni più importanti della matematica (la somma, il prodotto e l'elevamento a potenza) si ottiene un'inaspettata relazione fra di essi, che mostra un'intrinseca connessione esistente fra enti scoperti individualmente a distanza di migliaia di anni uno dall'altro, condensata

in una formula che possiede la profonda armonia di un'opera d'arte, e soddisfa le caratteristiche richieste da Pound per la grande letteratura.

Il Sole-24 Ore (ottobre 2005)

La paura è il freno al successo

Andrea Pezzi

Qual è la ragione per cui alcuni uomini hanno successo e altri restano modesti? Cosa rende diversi gli uomini capaci di grandi imprese e gesta straordinarie da quelli che vivono una vita piatta e monotona? (...) Quando un uomo diventa grande e smette di avere paura è perché decide di entrare nella strada che tutti gli sconsigliavano di prendere.

Italia Oggi (27 febbraio 2006)

Ford rispedisce all'università i propri dipendenti

Una laurea in cambio del posto di lavoro. Sembra questa l'ultima trovata pensata dall'ufficio del personale del colosso automobilistico di Detroit, Ford motors, che da alcuni mesi sta attraversando un periodo di forte crisi economica determinata dalla concorrenza proveniente da Oriente. La casa automobilistica si è offerta di pagare le spese universitarie a 400 dipendenti entrati nelle liste di mobilità della compagnia dopo la chiusura dell'impianto produttivo di Edison, nel New Jersey, nel 2004.

Italia Oggi (27 febbraio 2006)

Il benessere fa decollare il business

Francesca Di Maio

La pausa in ufficio fa bene ai manager e ai dipendenti e aumenta la produttività. Tanto che nelle aziende i tempi del break possono allungarsi fino a un quarto d'ora, con la possibilità di rilassarsi, in spazi creati apposta, tra la lettura di un giornale e una partita a biliardino. (Ricerca condotta dalla società di recruitment Robert Half executive search).



A me gli occhi

Gli occhi sono un bene prezioso. Controllarne la salute è buona abitudine. Affidati alla competenza del personale altamente specializzato di **Optovision** e troverai le migliori marche di occhiali da sole e da vista.

Optovision è

- **Ottica:** centro specializzato in lenti progressive, con possibilità di prova anticipata e gratuita. Montature delle migliori marche.
- **Lenti a contatto:** specialisti in lenti idrofile e gas-permeabili.
- **Ortocheratologia:** speciali lenti a contatto per la riduzione della miopia e dell'astigmatismo senza chirurgia.
- **Iprovisione:** centro convenzionato ASL, ausili meccanici ed informatici.



2 punti vendita in Torino



Via Tunisi 118/D, TORINO - tel/fax 011 3190228
Corso Dante 76, TORINO - tel 011 677127
Maggiori informazioni su Internet al sito pagina www.opto-vision.it



Corso Dante, 76

